

μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di
Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani,
Roberto M. Danese





**INCONTRI
e PERCORSI**

n. 10



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

VOLUMI PUBBLICATI

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025

μελιγάρυες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato
a Liana Lomiento

a cura di

Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

μελιγάρες ὕμνοι

Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento

a cura di Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, Roberto M. Danese

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650261

[PDF] ISBN 9791257650247

[ePub] ISBN 9791257650254

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore, mediante un processo di doppia revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
“[...] E UN ALTRO CANTO ANCORA”. <i>mimesi e performance rapsodica in h.Pan</i> Lorenzo Pizzoli	11
LOOKING FOR PINDAR'S PRESENCE IN SICILY Francesco Buè	29
DONNE “DI FERRO”. <i>Giochi (par)etimologici in Sofocle, fr. *658 R.</i> Sandy Cardinali	51
SOGNARE UNA REPLICA. <i>Una nota di commento a Diodoro Siculo, 13, 97, 4-7</i> Nello Sidoti	75
IL DOCMIO NELLE <i>TESMOFORIAZUSE</i> DI ARISTOFANE Loredana Di Virgilio	95
LA MUSA INDECENTE DI GNESIPPO Vivian L. Navarro Martínez	121
ATHENAEUS' MENANDER Valentina Dardano	145
LA VITALITÀ DEI PESCI E L'UMANIZZAZIONE NEL POEMA DI OPPIANO DI CILICIA: <i>Halieutica, 1, 446-472</i> Francesco Arcolaci	165
UN CORO DI ALLIEVI: <i>l'uso figurato di χορός in Libanio</i> Barbara Mander	179
TRADUZIONE, ἘΡΜΗΝΕΥΕΙΝ, RELAZIONE Angelo Vannini	199
LA GIORNATA D'UN PROFESSORE. <i>Appunti su alcune questioni aperte</i> Tullia Spinedi	213
INDICE DEI PASSI CITATI	233

LA GIORNATA D'UN PROFESSORE.

Appunti su alcune questioni aperte

Tullia Spinedi¹

Abstract

In recent decades, the role of 'liceo classico' has prompted intense debate, resulting in the revision of training courses and processes for the recruitment of teachers. These circumstances generated significant contributions, regarding both didactics and the function of learning Greek Language and Culture, that revived a rich triangular dialogue between school, university and society. Presently, the focus of teacher training is well explained in the Ancient Greek Didactics course held by Professor Giovanna Alvo-ni (Università di Bologna, AY 2021/2022). Future schoolteachers must be critically aware of the complex challenges of teaching and learning Greek Language and Culture, especially in the current social context, and able to evaluate plausible outlooks of the subject (<<https://www.unibo.it/it/didattica/insegnamenti/insegnamento/2021/444590>>). With the purpose of individuating such urgent issues and eventual developments, the aim of this paper is to investigate and catalogue trends in didactics research in order to 1) group the materials into categories; 2) reveal the fields that have to be investigated; 3) focus on some complicated questions.

Key-words

Didactics, Teachers' Training, *Liceo Classico*, Inclusivity.

1 Un particolare riconoscimento spetta all'Istituto S. Orsola di Roma, in cui è sempre promosso tanto il dialogo tra docenti quanto la ricerca individuale. In particolare, ringrazio la dirigente del Liceo classico, Prof.ssa Stefania Scardicchio, e i colleghi del dipartimento umanistico Francesco Annibali, Lucia Brunetti, Francesca Giglio, Paolo Locarno, Irene Russo, per il costante e proficuo scambio. Sono grata a Loredana Di Virgilio per il generoso e competente supporto e a Giampaolo Galvani per la gentile disponibilità nel rispondere ai miei quesiti. Merita menzione anche l'impegno profuso da Sandy Cardinali al fine della buona riuscita della giornata di studi per la Prof.ssa Lomien-to, di cui tutti conserveremo affettuoso ricordo, e del volume che ne è derivato.

Ne *La giornata d'uno scrutatore*, Italo Calvino racconta la storia di Amerigo Ormea a cui è toccato il compito di fare lo scrutatore in una sezione elettorale che si trova all'interno del 'Cottolengo' di Torino. Discutendo del contenuto dell'opera, Calvino afferma: «lo scrutatore arriva alla fine della sua giornata in qualche modo diverso da com'era al mattino; e anch'io, per riuscire a scrivere questo racconto, ho dovuto in qualche modo cambiare». Le tendenze, i diversi orizzonti che delineano il cambiamento che Calvino riferisce, sono illustrati poco prima: «i temi che tocco con *La giornata d'uno scrutatore*, quello della infelicità di natura, del dolore, la responsabilità della procreazione, non avevo mai osato sfiorarli prima d'ora. Non dico ora d'aver fatto più che sfiorarli; ma già l'ammettere la loro esistenza, il sapere che si deve tenerne conto, cambia molte cose»².

Ecco, tanto il personaggio Amerigo Ormea, quanto l'autore Calvino, paiono ispiranti riguardo all'*ethos* che un docente di greco, nella scuola secondaria di oggi, dovrebbe proporsi. Sembrerebbero, in effetti, numerose – e spinose! – le questioni di cui bisognerebbe ammettere l'esistenza e tenere conto.

Una premessa necessaria è che sull'insegnamento a scuola del greco e delle lingue, letterature e culture classiche, nonché sul ruolo del liceo classico, si è scritto moltissimo nell'ultimo ventennio: alcuni pregevoli contributi e altri eventi più o meno perturbanti (la dibattuta crisi delle iscrizioni al liceo classico; l'avvento della DAD) hanno ulteriormente animato il dibattito e fornito fertile terreno di ricerca e sperimentazione³. Un pregevole contributo è stato offerto dal recentissimo convegno organizzato dalla Consulta Universitaria del Greco, in cui sono stati condivisi elementi critici, punti di forza, nuove strategie: un incontro di rilievo, utile a fondare le basi per proficui sviluppi futuri⁴. Un ulteriore ma assolutamente doveroso *προλεγόμενον* è

2 Le citazioni sono desunte da un testo di presentazione del romanzo composto da Calvino nel 1963, rimasto inedito fino all'edizione Mondadori del 2013, pp. 8-11.

3 L'insegnamento del latino si è storicamente posto come 'pioniere', poiché indotto, dai diversi indirizzi in cui è previsto, a un necessario atteggiamento contestuale, come rilevava già Andrea Barabino, *Sperimentazione di nuove strategie nella didattica del greco*, reperibile al link <<https://corsi.unica.it/pas/files/2014/03/A.-Barabino-Sperimentazione-didattica-greco-Manuali.pdf>>. Si segnala la ricchezza del materiale prodotto per la didattica del latino, grazie al contributo di diversi studiosi ed enti (si citino almeno Andrea Balbo, Renato Oniga e la CUSL, il cui ultimo convegno, dal titolo "Latino, scuola e società", tenutosi il 21 e 22 aprile 2022 a Chieti, in collaborazione con l'Università G. D'Annunzio, ha visto discussi molti degli argomenti qui citati: il programma è consultabile al link <<https://bergamo.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/03/Brochure-convegno-CUSL.pdf>>).

4 Il convegno, tenutosi all'Università di Roma Tre in data 15/12/2023, ha accolto interventi di esponenti del mondo della scuola e di docenti universitari, di cui alcuni da tempo attivamente impe-

la rilevazione del serio impegno di molti studiosi tanto nella ricerca, quanto nella promozione degli studi di didattica e valorizzazione della tradizione greca. È da menzionare, inoltre, la vocazione pedagogica di alcune riviste storiche, che sostengono la divulgazione e l'aggiornamento delle ricerche: "Atene e Roma", "ClassicoContemporaneo", "Nuova Secondaria".

Questo contributo intende muovere da un'esigenza concreta: sembra mancare una raccolta e un ordine del tanto materiale prodotto, che, di conseguenza, risulta non sempre facilmente individuabile e accessibile. Scopo della presente, del tutto incompleta, rassegna, è quello di 1) offrire un raggruppamento per categorie del materiale disponibile; 2) fornire un quadro sullo stato dell'arte, utile a valutare le lacune nel materiale a disposizione e negli ambiti di ricerca; 3) porre all'attenzione alcune questioni meritevoli di approfondimento.

Si esclude in questa sede, salvo qualche notevole eccezione, il materiale prodotto per le scuole dalle più note case editrici⁵; la scelta trova motivazione nello scopo, che è piuttosto osservare i *trend* della ricerca e dei contributi che, effettivamente, pongono le basi per sviluppi successivi.

Segue, in forma di elenco bibliografico, una suddivisione per categorie dei materiali analizzati, disposti in ordine cronologico; poi, una discussione tematica punto per punto, che mira a far emergere alcuni temi che meritano un vaglio più sistematico. Sono segnati con asterisco i contributi che non sono strettamente centrati sull'insegnamento del greco; nei raggruppamenti 2B, 2C, 2E sono presenti, distaccati rispetto all'elenco, alcune pubblicazioni scolastiche.

gnati nello sviluppo di metodologie didattiche (i cui saggi, di fatti, compaiono nella bibliografia più avanti classificata e discussa). La locandina del convegno, i cui atti saranno pubblicati dalla Urbino University Press, è reperibile al link <<http://www.sitocug.it/wp-content/uploads/2023/10/Locandina-Linsegnamento-del-greco-antico-2.pdf>>.

5 I testi ad uso delle scuole sono spesso riedizioni, con migliorie grafiche o aggiunte, di edizioni di vecchia data; anche quando nuove non propongono sostanziali innovazioni del metodo didattico: in linea generale ci si attesta, per la lingua, su un tradizionalismo mediato dall'avvento del metodo 'natura' (introdotto dall'ormai celebre *Athenaze* di M. Balme, G. Lawall, L. Miraglia, T. F. Borri, edito dall'Accademia *Vivarium Novum*), che include dunque alcuni esercizi di manipolazione linguistica e dei *focus* di lessico, e implementato da alcuni strumenti didattici (autovalutazioni, ripassi, specchietti sintetici). Per la letteratura, che vanta compilatori di altissimo profilo, le scelte contenutistiche sono pressoché inalterate, salvo mutamenti nelle schede di approfondimento e nei percorsi antologici (cfr. Mosconi 2020, 185). Fabio Roscalla (2016, 124-125) denuncia un certo immobilismo nelle abitudini didattiche, dovuto per lo più all'assenza di riforme efficaci, che si perpetua a partire dalla riforma Gentile: «Le correzioni successive hanno modificato più che altro la forma degli indirizzi, ma non sono entrate nel merito dei contenuti delle materie e dei saperi. Di fatto, si continua una tradizione antica d'insegnamento [...], come se il tempo si fosse arrestato e la società non avvertisse nuovi bisogni. La scuola, lasciata in questo isolamento dal mondo accademico, è diventata autoreferenziale e come tale più sterile».

1. VALORE, SCOPO E RUOLO DELL'INSEGNAMENTO DEL GRECO

1A. PROMOZIONE DEL LICEO CLASSICO

Scotto Di Luzio, Adolfo

1999 *Il liceo classico*. Bologna, Il Mulino.

Canfora, Luciano; Cardinale, Ugo

2012 *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*. Bologna, Il Mulino.

Canfora, Luciano

2014 *Gli antichi ci riguardano*. Bologna, Il Mulino.

Eco, Umberto

2016 *In difesa del liceo classico*. "La Stampa" 11 maggio 2016.

Cardinale, Ugo; Sinigaglia, Alberto, (edd.)

2016 *Processo al liceo classico. Resoconto di un'azione teatrale, Torino, Teatro Carignano, 14 novembre 2014*. Bologna, Il Mulino.

Bettini, Maurizio

2016 *Discipline classiche e prassi scolastica: come modificare l'insegnamento del greco e del latino*. "ClassicoContemporaneo" 2, Discussioni 10-13,

< <https://www.classicocontemporaneo.eu/PDF/266.pdf> >

Luzzi, Rosaria

2016 *La cultura e la formazione classica nella società contemporanea. Rassegna di un dibattito culturale (aprile-ottobre 2016)*. "ClassicoContemporaneo" 2, Discussioni 20-35, <<http://www.classicocontemporaneo.eu/PDF/269.pdf>>

Bettini, Maurizio

2017 *A che servono i Greci e i Romani? L'Italia e la cultura umanistica*. Torino, Einaudi.

Napolitano, Michele

2017 *Il liceo classico: qualche idea per il futuro*. Roma, Salerno.

Ruggeri, Miska

2017 *Giù le mani dal Liceo Classico. Un manifesto reazionario*. Milano, Book Time.

Russo, Lucio

2018 *Perché la cultura classica. La risposta di un non classicista*. Milano, Mondadori.

Condello, Federico

2018 *La scuola giusta. In difesa del liceo classico*. Milano, Mondadori.

Dell'Acqua, Cristina

2019 *Una SPA per l'anima. Come prendersi cura della vita con i classici greci e latini.* Milano, Mondadori.

Tulli, Mauro

2019 *Lingua e formazione umanistica: riflessioni su greco e latino.* "A&R" 13, 1-2, 13-20, <<https://www.aicc-nazionale.com/atene-e-roma/>>

De Paolis, Paolo

2019 *Il dibattito sull'insegnamento delle lingue e delle culture classiche in Italia.* "A&R" 13.1-2, 21-40, <<https://www.aicc-nazionale.com/atene-e-roma/>>

Ricucci, Marco; Ruggiero, Giovanni Pietro, (edd.)

2019 *Il liceo classico visto dai docenti italiani.* Lecce, Grifo (Cavallino).

Lomiento, Liana; Porro, Antonietta

2021 *Liceo classico. Un futuro per tutti. Venti interviste a ex alunni eccellenti.* Roma, Carocci.

*Mastrocola, Paola; Ricolfi, Luca

2021 *Il danno scolastico. La scuola progressista come macchina della disuguaglianza.* Milano, La nave di Teseo.

*Raimo, Christian; Roghi, Vanessa

2021 *Il danno scolastico. ne fa più la scuola democratica o certi libri di Paola Mastrocola e Luca Ricolfi?.* "Minima&moralia" 17 novembre.

<<https://www.minimaetmoralia.it/wp/altro/come-non-conoscere-o-non-capire-nulla-della-scuola-democratica-ovvero-il-danno-che-provocano-le-confuse-opinioni-di-luca-ricolfi-e-paola-mastrocola/>>

1B. PROMOZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA GRECA

Marcolongo, Andrea

2016 *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco.* Roma-Bari, Laterza.

Roscalla, Fabio

2016 *Greco, che farne? Ripensare il passato per progettare il futuro. Manuali e didattica tra Sette e Novecento.* Pisa, ETS.

Gardini, Nicola

2021 *Viva il greco. Alla scoperta della lingua madre.* Milano, Garzanti.

2. TESTI TECNICI

2A. COLLOCAZIONE DEL GRECO TRA LE ALTRE DISCIPLINE

*Balbo, Andrea

2007 *Insegnare latino. Sentieri di ricerca per una didattica ragionevole.* Novara, UTET.

*Documento CUSL dicembre 2016

<<http://www.cusl.eu/wordpress/wp-content/uploads/2016/12/documento-CUSL-Liceo-classico.pdf>>

Documento CUG dicembre 2016

<<http://www.sitocug.it/wp-content/uploads/2017/01/CUG-Liceo.pdf>>

Condello, Federico

2018 *Un liceo per umanisti?.* In *La scuola giusta. In difesa del liceo classico*, a cura di Federico Condello. Milano, Mondadori, 121-166.

Spata, Anna (ed).

2019 *Didattica delle lingue e delle letterature classiche. Percorsi di ricerca-azione a.s. 2017/2018 per l'innovazione dell'insegnamento-apprendimento del Classico.* Fiesso Umbertino, Nike kai dike.

<<https://www.liceopaleocapa.edu.it/Portals/0/File/Documenti/DLCLibroLiceoSaggioStampa.pdf>>

Spata, Anna (ed.)

2020 *Didattica delle lingue e delle letterature classiche. Percorsi di ricerca-azione a.s. 2019/2020 per la costruzione della competenza testuale*, Adria, Apogeo. <<https://indd.adobe.com/view/76432bf7-e0b6-46fda343-6ef938a35c10>>

Cozzoli, Adele Teresa; Delle Donne, Saul; Drago, Anna Tiziana; Galvani, Giampaolo; Medda, Enrico

2025 *A scuola di greco: temi e prospettive. Atti del Convegno "L'insegnamento del greco antico: aspetti e nuove prospettive Roma 15 dicembre 2023.* Urbino, UUP.

* *Convegno CUSL aprile 2022*

<<https://bergamo.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/03/Brochure-convegno-CUSL.pdf>>

2B. DISTRIBUZIONE LINGUA, LETTERATURA, CULTURA

Palmisciano, Riccardo

2004 *Per una riformulazione del curriculum di letteratura greca e latina nel ginnasio e nei licei*, "AION (filol)" 26, 245-284.

- Carta Piras, Fatima
 2011 *Didattica della lingua e della letteratura greca*. Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu.
- Taddei, Andrea
 2011 *Testi e contesti. Per una didattica della letteratura greca nei nuovi licei*. Pisa, ETS.
- Spata, Anna (ed.)
 2019 *Didattica delle lingue e delle letterature classiche. Percorsi di ricerca-azione a.s. 2017/2018 per l'innovazione dell'insegnamento-apprendimento del Classico*. Fiesso Umbertiano: Nike kai dike
 <<https://www.liceopaleocapa.edu.it/Portals/0/File/Documenti/DLCLibroLiceoSaggioStampa.pdf>>
- Mosconi, Gianfranco
 2020 *Storia e letterature antiche nella scuola: tre criteri per la selezione necessaria*. In *DELECTAT VARIETAS. Miscellanea di Studi in memoria di Michele Coccia*, a cura di Maria Grazia Iodice, Antonio Marchetta. Roma, Borgia, 157-211.
- Locatelli, Alice
 2020 *Percorsi di nuova secondaria. Greco e latino*. Roma, Studium.
- Ricci, Gianluca
 2021 *Riflessioni sull'insegnamento letterario del greco antico e del latino nella scuola italiana*. "Thamyris" 12, 159-170.
- Corsi di aggiornamento CeLD
 <<https://celd.unige.it>>
- Palmisciano, Riccardo; Sbardella, Livio; Ercolani, Andrea
 2022 *La parola e il canto*. Milano, Signorelli.
- 2C. GLOTTODIDATTICA**
- Roscalla, Fabio
 2009 *Ἀρχὴ μεγίστη. Per una didattica del greco antico*. Pisa, ETS.
- Oniga, Renato; Cardinale, Ugo (edd.)
 2012 *Lingue antiche e moderne dai licei alle università*. Bologna, Il Mulino.
- Ricucci, Marco
 2013 *La dimensione valutativa dell'apprendimento linguistico del greco antico. Contributo per uno studio comparativo del metodo induttivo-contestuale e del metodo grammaticale-traduttivo*. "EL.LE" 2, 2, 349-373.
- Balboni, Paolo Ernesto
 2018 *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e classiche*. Torino, UTET.

Ricci, Gianluca

2021 *Traduzione e laboratoria nell'insegnamento linguistico-letterario dei classici nella scuola italiana: una proposta operativa*. "Lucida Intervalla" 50, 165-179.

Grisolia, Raffaele

Slides del corso di didattica del greco

< <http://www.federica.unina.it/corsi/lingua-greca-didattica-greco/>>

Neri, Camillo; Alvoni, Giovanna; Batisti, Roberto; Olivieri, Maurizio

2018 Μέθοδος. *Corso di lingua e cultura greca*. Firenze, G. D'Anna.

Campanini, Carlo; Scaglietti, Paolo

2021 *Il nuovo Greco di Campanini*. Bologna, Sansoni.

*De Paolis, Paolo; Iovino, Rossella; Paretti, Luca; Zerbino, Maria Cristina

2022 *Guida alla certificazione della lingua latina*. Torino, Loescher

2D. DIDATTICA INCLUSIVA

Chanock, Kate

2006 *Help for a dyslexic learner from an unlikely source: the study of ancient Greek*, "Literacy" 40, 164-170.

Atti

2015 *Atti della giornata di studio "Dislessia e studio delle lingue classiche" (Bologna, 10/04/2014)*. In *I quaderni di Atene e Roma. Cinque incontri sulla cultura classica*, a cura di Capasso, Mario. Roma, Pensa.

Garulli, Valentina; Pasetti, Lucia; Viale, Matteo (edd.)

2021 *Disturbi specifici dell'apprendimento e insegnamento linguistico. La didattica dell'italiano e delle lingue classiche nella scuola secondaria di secondo grado alla prova dell'inclusione*. Didattica dell'italiano 3, Bologna, Bologna University Press <<https://buponline.com/prodotto/disturbi-specifici-dell'apprendimento-e-insegnamento-linguistico/>>

Bibliografia DISPEL

<<https://site.unibo.it/dispel/it/dsa-e-lingue-classiche>>

2E. RISORSE DIGITALI

Alvoni, Giovanna

2002 *Scienze dell'antichità per via informatica. Banche dati, Internet e risorse elettroniche nello studio dell'antichità classica*. Bologna, CLUEB.

Natalucci, Nicoletta

2007 *Pausania al computer*. Perugia, Morlacchi.

Natalucci, Nicoletta

2007 *Il 'Vecchio Oligarca' al computer*. Perugia, Morlacchi.

Liceo Fardella

elenco e breve descrizione delle risorse

<<https://liceofardellaximenes.edu.it/wp-content/uploads/2021/03/Supplemento.pdf>>

Uniurb

<<http://sba-old.uniurb.it:8080/Biblioteca%20Centrale%20Umanistica/risorse-elettroniche-1/risorse-letterarie/letteratura-classica>>

De Luca, Marinella

<<https://marinelladeluca.it>>

*Balbo, Andrea

2021 *Materiali e metodi per una didattica multimediale del latino*. Bologna, Patron

Piattaforme case editrici

Hub Scuola (Mondadori education e Rizzoli education)

Mediaclassica (Loescher Editore)

Pearson Education

Per cominciare, sembra lecito operare una prima macro-divisione del materiale che transita nel recinto della didattica del greco, in 1) saggi sul significato dell'insegnamento del greco, e sul suo ruolo nel più ampio giardino delle discipline adoperate in ambito pedagogico; 2) studi di impianto tecnico, concentrati su approcci metodologici e strategie educative consone ai tempi e al progredire della ricerca nelle discipline pedagogiche, nella glottodidattica e, più in generale, nelle *humanities*.

La saggistica sul significato si configura quasi come una disciplina storico-sociale, che tocca solo marginalmente questioni di didattica; gli studi sulle metodologie, invece, sottintendono l'adesione a una certa scuola di pensiero (o perlomeno a un certo ordine di idee) e si concentrano su ciò che riguarda strettamente l'esercizio dell'insegnamento e i percorsi di apprendimento.

Tra gli scritti di tipo saggistico, sembra rendersi possibile un'ulteriore distinzione in opere di 1A) promozione del liceo classico, nel contesto del ben noto dibattito sulla sua funzione, e di 1B) promozione della lingua e della cultura greca.

Nel gruppo 1A) si iscrivono testi di autori di alto profilo accademico, che in alcuni casi approfondiscono e rileggono il significato in termini culturali e sociali del patrimonio greco-latino, come nel caso di Canfora o Bettini; in altri casi è valutata la validità del liceo classico in termini di successo universitario e mobilità sociale, come nel caso dei, pur diversi per

impianto, lavori di Condello e di Lomiento e Porro; ancora, si sviluppano proposte per il rinnovamento dell'insegnamento delle discipline classiche, come nel caso del volume di Canfora e Cardinale, del saggio di Napolitano o dell'articolo di De Paolis. In realtà, ognuno dei lavori citati non si esaurisce nello scopo menzionato, anzi i temi si intrecciano in sistemi di argomentazione complessi e ragionati.

Rientra in questa suddivisione anche il recente volume di Mastrocola e Ricolfi, che si occupa più in generale del tema della difficoltà e dell'abbassamento del livello degli apprendimenti in tutti gli ordini scolastici – compreso il liceo classico. Associato al volume appare un articolo, che riporta un dialogo tra Raimo (ex assessore alla cultura del III Municipio di Roma, docente di storia e filosofia al liceo e scrittore) e Roghi (ricercatrice di storia contemporanea, studiosa di storia della scuola italiana), che discutono le posizioni espresse nel libro. Sono da citare, per correttezza etica e metodologica, anche gli 'avversari', per i quali, rimando alle pagine del saggio di Condello (2018, 78-92 e 101-103).

Nel gruppo 1B) sono annoverati alcuni saggi 'soggettivi', cioè racconti di aspetti che, dello studio del greco, hanno appassionato o stimolato gli autori: ricadono tra questi, seppur in misura molto differente, il *best-seller* di Marcolongo⁶ e il recente volume di Gardini, 'gemello' del precedente *Viva il latino*. Si inserisce in questa categoria anche il ben più tecnico studio di Roscalla sulla manualistica in uso in Italia tra Sette e Novecento: di sapore erudito (storico-antiquario, oserei dire), offre nella rilettura delle impostazioni didattiche dei secoli scorsi un prezioso contributo al ripensamento del futuro, non mancando di denunciare la mancanza di un dialogo serio, articolato e strutturato, tra scuola e università.

In questi saggi, che si rivolgono al grande pubblico, traspare in realtà l'attitudine tecnica degli autori: le analisi delle statistiche, le proposte di riformulazione dell'impianto didattico, la definizione di paradigmi culturali, risultano piuttosto rivolte agli 'addetti ai lavori', capaci di riconoscere e apprezzare tanto i presupposti ideologici (nella maggior parte dei casi squisitamente deweyani) quanto il lavoro di ricerca. Anche quando redatti da intellettuali non del settore (penso, ad esempio, a Lucio Russo) essi adoperano un livello espressivo tale da non centrare perfettamente il *target* del grande pubblico – fondamentalmente, di chi non la pensi già così.

6 La *naïveté* del volume è stata già più volte rilevata; cfr. Condello, 2018, 206, Mosconi, 2020, 176 n. 36. Ciò non comporta, tuttavia, una minore efficienza, nella misura in cui il volume riesca a raggiungere un pubblico ampio.

Per quanto concerne gli scritti tecnici, essi trattano aspetti notevoli, e problematici, per chi si occupa di educazione.

Il gruppo 2A) raccoglie scritti che prendono in considerazione il ‘posto’ del greco tra le altre discipline, in termini di tempi e interazioni. La ‘resistenza’ sul monte ore trova naturale consenso (il documento programmatico della CUSL, recita, in «Obiettivi e strategie»: «le discipline di indirizzo vedano necessariamente salvaguardata la loro priorità anche a livello orario»). Tuttavia, decisivo appare il tema della cosiddetta ‘interdisciplinarietà’, una delle recenti bandiere della scuola, come si evince dal riferimento normativo per il colloquio dell’Esame di Stato (d. lgs. 62/2017, art. 17, comma 9, che parla, in realtà, di verifica de «l’acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle per argomentare in maniera critica e personale anche utilizzando la lingua straniera») e dalle ordinanze (2022, art. 22 comma 5: «Il materiale è finalizzato a favorire la trattazione dei nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline e del loro rapporto interdisciplinare»). Il succitato documento CUSL chiarisce il nesso: «vengano individuati in progressione quinquennale nuclei di apprendimento fondanti alla cui costituzione collaborino concretamente più discipline curriculari alla luce del principio dell’integrazione (vedi per esempio l’educazione linguistica). Il ricorso a questa strategia permetterà anche l’ottimizzazione degli spazi orari». Pare, dunque, che la resistenza sul monte ore proceda a braccetto con la cooperazione interdisciplinare: il greco e il latino sembrano dover trovare il loro posto nell’interazione con le altre discipline. In questa direzione si sono mossi gli interventi del convegno della CUSL di aprile 2022, in cui Milanese e Balbo hanno insistito sulla funzione delle discipline antiche come ‘coscienza critica’ della didattica. Interessanti i volumi curati da Spata (lodevoli soprattutto in quanto prodotto di sperimentazioni didattiche effettive, costruite con il contributo dei docenti), che muovono alla ricerca di spunti concreti, presenti nei testi, di dialogo con le altre materie e soprattutto con l’educazione civica. Eppure, paiono decisamente sensate le riflessioni di Condello. Cito liberamente: «le discipline danno luogo a interazioni ben più complesse, a soluzioni di cui conta sempre solo l’effetto complessivo. È dunque sciocca certa computisteria culturale [...] Quel che certa ‘interdisciplinarietà’ teratogena cerca di ottenere per *Diktat* didattico si ottiene spontaneamente laddove gli insegnamenti e le cattedre non si frantumano e ai docenti è lasciato il tempo di dialogare tra loro [...] Il latino e il greco divengono termini di un’interazione complessa, in cui

operano non solo o non tanto per ciò che sono, quanto per ciò che fanno e fanno fare» (148-150). E ancora: «vecchio feticcio, che si diffonde in Italia con lo *slang* pedagogico degli anni '70 (già criticato nel '67 da Althusser come «consesso di ignoranti»), in accademia è *mariage de raison* [...] o matrimonio propizio, ma la ricerca è tra le più impervie, perché si sperimenta l'abissale distanza degli ambiti e delle tradizioni scientifiche [...]. I rischi salgono se l'*idolum* si trapianta a scuola, dove gli studenti non hanno ancora avuto il tempo di apprendere le basi delle discipline» (134-135). Anche Palmisciano (2004, 258) si era espresso, evidenziando la difficoltà di realizzazione di moduli a carattere pluridisciplinare senza una radicale modifica (estensione) dell'impianto orario. Stabilito, dunque, che l'isolamento sia da evitare, sembra mancare un criterio guida, tanto per gli insegnanti (a meno che non si prevedano significative modifiche a orari e programmi), quanto per i discenti, che nel restituire tale 'competenza', si ritrovano spesso a disagio e, se preparati seriamente nelle discipline, proprio in ragione della oscura definizione e in resistenza alla *naïveté* dell'estemporaneità.

Una particolare attenzione meriterebbe l'approfondimento della provocazione con cui Taddei ha aperto il suo intervento al convegno CUG di dicembre 2023: come si configura la relazione con le materie STEM? Si rende necessario, forse, riflettere non più, o almeno non solo, sul contributo che le discipline STEM possono offrire allo studio delle materie classiche, quanto piuttosto sul contrario: cosa può offrire lo studio del greco alle materie STEM?

Al punto 2B) sono raccolti contributi per la strutturazione della didattica: da proposte di percorsi d'autore (Locatelli), o interdisciplinari (Spata), fino a ragionati interventi sulla selezione degli apprendimenti e sui criteri di programmazione (Palmisciano e Mosconi). Il rifiuto dell'enciclopedismo e dello studio manualistico appare, di fatto, condiviso; eppure, l'editoria scolastica fatica nel recepire questa impostazione, che prospetterebbe in effetti una situazione complessa, una sorta di libro 'liquido' in cui il singolo docente, libero di selezionare i temi, dovrebbe poter costruire percorsi testuali e corredi informativi a suo arbitrio. Si precisa che Palmisciano, assieme a Sbardella ed Ercolani, ha di recentissimo curato una letteratura scolastica che si propone di sostenere i docenti nella programmazione disciplinare e adotta una scansione degli argomenti centrata sui testi, attraverso unità antologiche diverse, tali da permettere percorsi meno prefissati e ripetitivi ma comunque guidati. A ciò si aggiunga che la prospettiva è, ormai,

quella della ‘cultura’ greca: in tal senso appaiono interessanti i seminari di aggiornamento per docenti che propongono contatti con altre discipline delle scienze dell’antichità (ad esempio, seminari di papirologia a cura del CeLD di Genova). Si aprono due questioni: come si sostengono i docenti nella creazione di una didattica fluida, non enciclopedica, aggiornabile, e al contempo ordinata ed efficace? E se si aggiunge (cultura, papirologia, epigrafia), cosa, e come, si elimina?

Il gruppo 2C) centra il punto più dolente: la glottodidattica, elemento centrale, in quanto colpevole di rendere ostica la disciplina da un lato, stigmatizzato portatore delle caratteristiche fondamentali dell’insegnamento della materia stessa dall’altro. Sono stati prodotti importantissimi studi, di cui merita menzione almeno il lavoro di Roscalla, esito dell’esperienza come docente della SSIS, che propone concrete unità didattiche di lingua, fondate su un virtuoso incrocio di grammatica, lessico e cultura. Questi studi, decisamente significativi (si segnali semplicemente la questione che pone la differenza tra apprendimento linguistico e traduzione, intesa come abilità/competenza interna – e avanzata – del primo: si giunge addirittura ad auspicare un curriculum specifico di traduzione)⁷, sono tuttavia poco recepiti tanto dall’editoria, quanto dai docenti: se è vero che molti manuali di lingua ormai prevedono, ad esempio, schede di approfondimento lessicale e culturale, è pur vero che sono sempre collocati in *box* facoltativi, e comunque i docenti, non sempre aggiornati, spesso piegano il libro alla vecchia impostazione. Il binomio metodo tradizionale/metodo natura è stato effettivamente già superato da ragionate mediazioni; nobile il proposito di Balbo, che mira a un metalessico scolastico comune a tutte le discipline linguistiche (2007, 88), con lo scopo di semplificare ed evitare ripetizioni e diciture incoerenti. L’approccio era già stato notificato da Ricucci (2013, 351), che riconosce negli studi neocomparativi, di matrice generativo-trasformativa, una valida sinergia per un ripensamento degli studi di grammatica. Questo tipo di studi è effettivamente attivo e produttivo nell’ideazione di materiali per il latino, ma non ancora per il greco.

È poi auspicata l’unione di lingua e letteratura-cultura: l’apprendimento stesso della lingua risulta più significativo se permette contestualmente l’accesso a dei contenuti. In questa direzione si sono mossi gli interventi di Tosi e di Palmisciano al convegno CUG: il primo segnala l’efficace strategia di apprendere un fenomeno morfosintattico o linguistico attraverso

7 Leondini in Garulli, Pasetti e Viale 2021, 168.

so la memorizzazione di un dato passo letterario; il secondo evidenzia la necessità di tarare i contenuti della glottodidattica in base ai testi e agli autori che si intende leggere. Se si escludono i volumi del metodo natura, nessun manuale scolastico di lingua a me noto assume a metodo questa impostazione, bensì a corredo. Si segnalano esclusivamente il manuale di Neri, che prevede la lettura graduale di un testo lungo (la *Storia Vera* di Luciano per il volume 1 e la *Apologia per l'uccisione di Eratostene* per il volume 2), insieme a connesse schede di lessico ragionato, e il *Nuovo Greco di Campanini* che propone strumenti per la certificazione della lingua prodotti dalla Rete dei Licei della Lombardia e dalla CUG. Ad ogni modo, la prima urgenza è la formazione dei docenti: per quanto mi è noto, non c'è, per il greco, una rassegna ragionata dei manuali in commercio, né una disamina dei modelli teorici di riferimento, cosa che invece c'è per il latino – Balbo (2007) dedica un capitolo intero alla discussione dei diversi modelli e dei manuali che ad essi si ispirano.

Il discendente diretto degli studi di glottodidattica è il settore delle ricerche sull'apprendimento del greco degli studenti con DSA (gruppo 2D). Il settore non è in realtà nuovissimo – gli studi partono dai primi anni 2000 – ma ha visto un incremento sostanziale negli ultimi anni. Significativo in questo settore il lavoro del DISPEL dell'università di Bologna, che ha restituito un'ottima bibliografia ragionata e un volume *open access* di contributi. La sezione specifica sulle lingue classiche è aperta da un'affermazione d'impatto: «la didattica delle lingue antiche, con la sua plurisecolare ricchezza di tradizioni e di esperienze, è ora chiamata a misurarsi con esigenze di apprendimento in continua e rapida trasformazione, e, per affrontare questa sfida, deve ricorrere a tutte le risorse che la contemporaneità mette a disposizione». La trasformazione delle strategie di apprendimento costituisce in effetti una delle sfide più ardue, poiché coinvolge una vasta gamma di conoscenze in ambito psico-pedagogico. Esistono contributi, ad esempio, che propongono un potenziamento attraverso il canale uditivo (Neri in Capasso 2015; Valenzano, volume DISPEL), oppure impostazioni di matrice montessoriana (Imbrogno, volume DISPEL), rivolte a stimolare diversi canali e stili cognitivi in modo da «poter essere usati agevolmente da tutti gli studenti e da aiutarli ad allenarsi nell'utilizzo di quegli stili che solitamente non privilegiano». In tal senso muove anche una considerazione di De Paolis (2019, 36): «Dobbiamo sviluppare modi di apprendere basati su nessi associativi e non logico-deduttivi, pensando a quanto la tecnologia digitale o l'uso delle immagini influenzano l'apprendimento fin dai primissimi

anni di età». Non mancano nemmeno casi ‘incredibili’ di miglioramento: si veda il contributo di Chanock. Nuovi tipi di approccio (neocomparativo, montessoriano, associativo ...) contribuiscono a costituire il futuro dell’insegnamento linguistico; resta da chiarire, in un contesto di stili di apprendimento ‘multipli’, il ruolo della valutazione, l’attesa dei risultati.

Il discorso riguarda il tema della competenza linguistica in senso ampio e la crisi della testualità complessa; questione, rileva Mosconi (2020, 206), anche politica, in quanto coinvolge tutti gli indirizzi e tutti gli ordini di scuola.

Stando ad alcuni dati rilevati sugli studenti americani, sembra emergere che lo studio del latino e del greco giovi sensibilmente alla competenza linguistica complessiva (Balbo 2007, 30). Alla luce delle considerazioni fatte – i diversi stili cognitivi, il rafforzamento della competenza linguistica – sembrerebbe lecito desumere che lo studio di queste discipline non debba costituire uno strumento di selezione e preparazione solo per i futuri intellettuali e professionisti di alto profilo, ma una palestra per il più ampio numero possibile di futuri cittadini e cittadine. Non dimentichiamo che la pratica linguistica del latino e del greco come selezione era intenzione, innanzitutto, della scuola di Bottai (Condello 2018, 106, Balbo 2007, 18).

Consegue, a quanto detto, l’enorme e quasi del tutto ignorato (accenna al tema Condello 2018, 41) tema degli stranieri. Di prima, seconda, terza generazione: nati all’estero, nati in Italia da genitori non italofoeni, nati in Italia da genitori italofoeni ma di cultura non europea. Italiani nati all’estero e rientrati. La mobilità delle famiglie è sensibilmente aumentata: sarebbe davvero ingenuo continuare a immaginare come identico, nei prerequisiti e negli intenti, l’insegnamento del greco e delle discipline antiche. Un interessante intervento di Manca, al già citato convegno della CUSL, ha posto la questione attraverso il racconto del corso, svolto alla Ca’ Foscari, di *Introduction to classics*: esso sembrerebbe evidenziare l’utilità dei classici quali ‘catalizzatori culturali’, intesi come opere espresse (per tutti) in lingue lontane, e capaci di stimolare un serio dialogo interculturale, a partire proprio dal tentativo di traduzione, per giungere alla ricerca di immagini e significati simili nelle diverse culture. Lo studio delle lingue e delle culture classiche, allora, si presta ad essere non solo un pregevole (ma purtroppo non sempre funzionante; cfr. Palmisciano 2004, 256, Condello 2018, 245) ascensore sociale, ma un potente motore dell’integrazione.

Segue il gruppo 2E, risorse digitali. Ce ne sono molte, raccolte e catalogate in diverse pagine, di cui si segnalano quelle della Prof.ssa Marinella

De Luca, del Liceo Fardella, e dell'Università di Urbino (catalogando elementi in continua crescita, andrebbero aggiornate spessissimo; capita che alcuni link appaiano dismessi). Manca una 'guida', come quella per il latino di Balbo: le risorse sono descritte, ma la didattica è ben diversa dall'uso personale/di ricerca, soprattutto per strumenti non convenzionali (e, se usati male, inutili e dannosi): servirebbe una rassegna accompagnata da proposte di utilizzo. Le piattaforme delle case editrici, seppur ricche di contributi notevoli, soprattutto per l'approfondimento della letteratura e della civiltà, tendono ad avere lo stesso limite dei manuali scolastici in termini di selezione dei contenuti e modelli di riferimento. Inoltre, nella mia modesta opinione, in maniera paradossale non stimolano la ricerca indipendente e il senso critico, proponendosi come *comfort-zone* in uno spazio, invece – l'internet – utile proprio per la sua varietà, da discriminare volta per volta.

Una recentissima guida de *Il Sole 24 ore (La nuova scuola, n. 22/2022)* recita (p. 4, Eugenio Bruno): «Mai come ora la scuola è a un bivio. Tra le incrociature del passato che faticiamo a superare e le opportunità del futuro [...]. Perché, nonostante abbiamo perso 200mila alunni negli ultimi due anni e ci apprestiamo a perderne 1, 4 milioni nei prossimi 10, abbiamo oltre 7 milioni di futuri cittadini che aspettano di sapere in quale contesto studieranno, cresceranno, si formeranno». E più avanti (p. 16, Daniele Checchi): «La scuola italiana è meno efficace di quanto non sia altrove, poiché da noi le origini sociali contano di più. Però, non tutte le famiglie desiderano necessariamente una scuola di qualità per i propri figli [...]. Poiché sono convinto che la crisi della scuola rifletta anche una crisi nel modello sociale da costruire, una maggiore informazione sugli apprendimenti mi sembra utile, ma insufficiente a risolvere il problema, anche perché lo spettro delle competenze misurate oggi è troppo ristretto. E il ceto degli insegnanti non è meno eterogeneo del resto della popolazione. Finché gli insegnanti erano impegnati nel processo di alfabetizzazione del Paese, questa missione dava progettualità, organizzava in modo cooperativo la didattica e operava in modo inclusivo, dal momento che vi erano molti/troppi esclusi da recuperare. Ma quando quella sfida è stata vinta e la scuola è diventata di massa, è venuto a mancare un modello trainante, che fosse nel contempo inclusivo e differenziato. [...] le famiglie si occupano dei destini scolastici dei propri figli in modo correlato alla propria esperienza scolastica».

I futuri studenti (meno 1, 4 milioni rispetto ad oggi) potrebbero essere, stando alle statistiche, molti figli di stranieri (dal 2012 al 2020 i nati con almeno un genitore straniero, con 88.345 unità, costituiscono il 21,8% del

totale dei nati; i nati da genitori entrambi stranieri, 59.792 nel 2020, costituiscono il 14,8% del totale dei nati)⁸, e molti DSA (4,9% del totale degli alunni nell'a.s. 2018-2019)⁹, e tutti, forse, prediligeranno l'apprendimento associativo. Il mercato del lavoro (*La nuova scuola*, n. 22/2022, p. 44) avrà bisogno di mediamente duecentocinquantamila laureati l'anno tra il 2022 e il 2026 (31% del totale), soprattutto nell'area economico statistica ad alta competenza digitale, ma anche ingegneri robotici, specialisti dell'*Internet of Things* e dell'Intelligenza artificiale, ma anche figure quali il giurista ambientale, l'architetto sostenibile, l'ecodesigner, l'informatico *green*.

Quali prerequisiti richiedono le facoltà che preparano ai mestieri del futuro? In che modo lo studio delle discipline classiche – del greco – si configura nel percorso di preparazione? E se non vogliamo asservirci alle richieste del mercato del lavoro: che cosa offre la medesima disciplina a un futuro impiegato della classe media, o a un futuro lavoratore nella logistica?

Si aggiunga infine, come segnalato già dalla lettera indirizzata alla CUG da laureati in discipline filologiche classiche e aspiranti docenti di greco e latino nei licei¹⁰, l'amara considerazione del dato che emerge dai posti A013 messi a bando nel concorso straordinario ter 2023-2024: sono 22 in tutta Italia, di cui 5 solo nel Lazio. La classe A013 sembra versare in pessime condizioni. Le ragioni di questi numeri, come si chiedono i redattori della lettera, sono da attribuire a ragioni contingenti, diverse dalla graduale sparizione dell'insegnamento del greco nella scuola secondaria? Bisognerà forse ripensare un futuro possibile per il laureato in discipline filologiche.

Per recuperare gli intenti propugnati in apertura, mi sembra che si siano delineate alcune questioni di cui bisognerebbe ammettere l'esistenza, e tenere conto; mi limito ad elencarle nell'ordine in cui sono emerse.

1. Il ceto intellettuale fatica nella comunicazione, nel nostro settore come in altri, per una certa tendenza a 'volerci piacere' tra di noi: per rimanere credibili nel nostro ambiente, spesso rischiamo di restare inascoltati al di fuori. Bisognerebbe studiare un sistema comunicativo efficace capace di coniugare rigore e divulgazione.

8 <<https://www.istat.it/it/files/2021/12/REPORT-NATALITA-2020.pdf>>

9 <https://miur.gov.it/documents/20182/0/Gli+alunni+con+DSA+-+a.s.+2018_2019.pdf/a2f114e9-b59a-1c5d-730c-e4aeb5aad7e?version=1.0&t=1605006783113>

10 <<http://www.sitocug.it/wp-content/uploads/2023/12/Lettera-alla-Consulta-Universitaria-del-Greco.pdf>>.

2. Il concetto di interdisciplinarietà applicato alla scuola appare evanescente e, in quanto tale, rischioso: non può essere lasciato all'interpretazione soggettiva degli insegnanti e degli allievi, ma necessita di un approfondimento tanto pedagogico quanto disciplinare.
3. Data la 'morte dei canoni', è necessario definire nuovi criteri di selezione del materiale oggetto di studio e accompagnare i docenti nella graduale acquisizione delle *skill* necessarie alla costruzione di percorsi di apprendimento in maniera autonoma.
4. Bisogna promuovere il faticoso *training* e aggiornamento dei docenti nella didattica della lingua, che vive soprattutto dei risultati della ricerca linguistica.
5. Le esigenze di apprendimento in continua e rapida trasformazione, e la coesistenza di individui con strategie cognitive differenti, invitano a una riflessione tanto a riguardo della sperimentazione didattica, quanto rispetto ai risultati attesi: in che modo, per fare un esempio provocatorio, potremo valutare un compito di grammatica svolto 'in pratica', per dire, attraverso il collegamento di forme geometriche? O gli *step* intermedi di un *curriculum* progressivo di traduzione?
6. Quanti, ma soprattutto 'quali', saranno i futuri studenti di greco? Che caratteristiche non solo cognitive, ma culturali, possiederanno? Molti potrebbero non condividere i *minima* della lingua e della cultura italiana; quindi
7. il greco sarà solo per 'chi vuole studiare'? O le discipline classiche possono proporsi anche in un'ottica di integrazione culturale, magari, per dire, configurandosi come trainanti?
8. L'orientamento in entrata: nonostante ci si lanci in megalomani *open day*, il risultato appare drammaticamente vincolato all'esperienza scolastica delle famiglie, più che da questi spumeggianti eventi promozionali. Come ci si fa scegliere da chi non ci ha già scelto una volta? O da chi ha frequentato scuole in altri Paesi?

Alla luce dell'analisi dei materiali e della rilevazione di alcuni nuclei problematici, sembrano mancare, per quanto mi è riuscito di individuare, e quindi costituiscono materiale per future ricerche:

1. studi strutturati su metodi e richieste riferite all'interdisciplinarietà, nonché sul ruolo che utilmente e concretamente le discipline classiche possono svolgere;
2. nuovi criteri per la selezione del materiale;
3. una rassegna ragionata dei manuali in commercio e dei modelli di riferimento nonché degli strumenti digitali;
4. materiali didattici esplicitamente riferiti ai diversi modelli teorici;
5. materiali didattici per DSA;
6. studi su un *curriculum* di traduzione nel contesto del più ampio apprendimento linguistico;
7. studi di didattica rivolta a chi non ha l'italiano come prima lingua, o prima 'cultura'.

Mi sembra che possano essere delineati due percorsi plausibili:

1. bisogna che si persegua il dialogo tra le lingue e culture classiche, la pedagogia sperimentale e interculturale, la ricerca linguistica, e che sia reso pubblico e fruibile. È un obiettivo ambizioso, e alcuni dipartimenti virtuosamente già sono al lavoro (meritano menzione le Università Ca' Foscari di Venezia e Alma Mater di Bologna).
2. Si potrebbe pensare una piattaforma *open source* (interuniversitaria?), che si configuri come integrabile (con *peer review*), dato il costante aumento dei materiali, spesso prodotti dai docenti stessi. Potrebbe essere suddiviso in aree, e i contributi categorizzati e recensiti. Questa, per fortuna, non è un'intuizione solo mia: già la proponeva Palmisciano (2004, 260) quasi vent'anni fa e la ribadiva Balbo nel più volte citato convegno della CUSL.

Quanto emerge è appena un elenco di questioni che afferiscono alla didattica del greco, e pertanto a chi la pratica, come insegnante di scuola e come formatore di insegnanti. Sarebbe importante, al limite dell'urgenza, che chi si occupa di erogare insegnamenti di didattica disciplinare sia validamente preparato e costantemente aggiornato.

Citando Calvino, non ho fatto che 'sfiore' dei temi che emergono dagli studi esistenti e dal confronto con alcuni dati. Sembra importante che queste questioni ci interrogino, che ci invitino, con la loro stessa esisten-

za, a porci come 'professionisti riflessivi' (secondo la celebre definizione di Schön) non soggetti a facili sottovalutazioni.